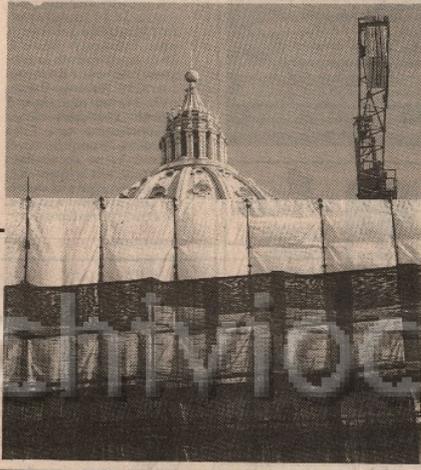


ni...», fa sapere Gianni Battistoni, che era il concessionario a Roma della ditta francese.

Altro giro, altre novità «nella scacchiera grandi firme», girandola di volture commerciali, di rapide chiusure, di subentri miliardari. Ecco Beltrami, ad esempio, quel gran regno della pelletteria e dell'abbigliamento fiorentino che aprì tra sbalordite polemiche non più di una decina di anni fa (si gridò allo scandalo estetico per una ristrutturazione troppo color panna, grigio e ac-

Il cantiere di Santa Marta in Vaticano



**C**HE LE agenzie fotografiche e muristiche, che gli storici dell'arte e dell'architettura si affrettino a fotografare il complesso absidale di S. Pietro per tramandarne la veduta ai posteri: prima che questa venga per sempre cancellata dal palazzo che il Vaticano sta costruendo ai piedi della Basilica. Un palazzo che sarà alto venti metri, quattro-cinque più della vecchia e demolita Casa di S. Marta: e che avrà 130 stanze, 26 per piano, per ospitare prelati in occasione del prossimo Anno Santo.

Da oltre due anni la sezione romana di Italia Nostra, sostenuta dagli esperti della facoltà di architettura della Sapienza, si batte con tenacia per scongiurare l'eliminazione dell'unica visuale (da Porta Cavalleggeri e da via della Stazione Vaticana)

che da sempre consente di ammirare nella sua unità l'originario, prestigioso complesso michelangioloesco composto da abside, attico, tamburo e base della cupola: che gli storici considerano «il maggior risultato della cultura architettonica del Rinascimento europeo e del suo passaggio al barocco».

Sono state scritte lettere al Papa, ai presidenti di Repubblica e Consiglio, ai ministri degli Esteri e dei Beni culturali, invano. Quanto alle autorità vaticane

hanno reagito con arroganza, rivendicando la sovranità della Santa Sede in base al trattato lateranense del 1929, stipulato «in nome della Santissima Trinità». Città del Vaticano e centro storico di Roma figurano nell'inventario dell'Unesco tra i beni che «interessano tutta l'umanità»: ma l'Unesco ha inviato a Roma alcuni sprovveduti che non hanno messo il naso fuori dalle mura vaticane e si sono ben guardati dal sentire le ragioni in contrario, e hanno supina-

mente approvato l'offensivo progetto.

I lavori procedono alacremente, a spese (come riferisce la rivista «30 Giorni» diretta da Giulio Andreotti) di un «benefattore americano che ha assicurato una generosa elargizione di 36 miliardi»: e l'abside è già scomparsa alla vista. Questo oltraggio alla storia, all'architettura, al paesaggio e a Michelangelo, per cui la cupola più famosa del mondo avrà come basamento un albergo per prelati, è

stato ieri denunciato in un'ennesima conferenza stampa promossa questa volta, insieme a Italia Nostra, dalla Commissione Cultura del Comune e dai consiglieri dei gruppi di maggioranza.

La storica dell'arte Ivana della Portella ha ricordato quanto scriveva Giorgio Vasari, non esservi al mondo «una fabbrica di maggiore ornamento e grandezza»: Renato Nicolini ha illustrato l'appello che viene rivolto alle autorità vaticane perché ri-

ket delle scarpe da ginnastica di gran firma, nonostante le proteste e le azioni legali contro «quell'indecenza», non ha cambiato una virgola del suo arredamento choc. Viceversa, c'è un piccolo giallo intorno al negozio ex Desmo: fu acquistato tre anni fa da una società del Liechtenstein per dieci miliardi, cifra assolutamente esagerata. Fu affittato per pochi mesi e poi tenuto improduttivo. Chi poteva permettersi tanto scialo? Molti evocano il nome di un ex ministro dc ora molto inguaiato con la giustizia...

Santa Marta, Italia Nostra insiste...

## Cupola sparita vergogna vaticana

di ANTONIO CEDERNA

vedano il progetto, e al governo italiano perché si desti dal suo letargo e applichi le leggi. L'«assoluta ed esclusiva sovranità» riconosciuta alla Santa Sede dal Trattato del '29 è infatti limitata all'interno della Città del Vaticano, mentre il palazzo in costruzione finirà con l'alterare irreparabilmente il paesaggio circostante.

E il paesaggio è un bene tutelato dalla legge fondamentale del '39 e dall'articolo 9 della Costituzione: ogni sua alterazione, la soppressione di quella preziosa veduta provocherebbe dunque una gravissima lesione di un bene costituzionalmente protetto dallo Stato italiano. Sarebbe uno schiaffo intollerabile, mentre tutto il mondo ci guarda e dalle università straniere arrivano allarmate richieste di informazione.